

■ INIZIATIVA DI FORZA ITALIA E LEGA PER LE INFRASTRUTTURE

È l'eccesso di leggi a bloccare le strade

DI GIULIO TREMONTI

In Italia c'è una drammatica domanda di "strade". Intesa la "strada" come metafora, come sintesi simbolica della "costruzione" (grandi "assi" di traffico, "passanti", pedemontane, trafori, raddoppi, ponti eccetera).

A fronte di questa domanda, c'è un paradossale deficit di costruzioni. Da almeno venti anni non si fanno, in Italia, opere pubbliche significative. È anche questo un segno del declino del Paese, perché l'architettura è "politica", la politica è "architettura". Le imprese italiane costruiscono ovunque nel mondo, ma non in Italia.

Abbiamo, in Italia, le risorse

industriali e le risorse finanziarie per costruire. Ma tutto è bloccato. Manca una "visione" politica. E c'è, soprattutto, un deficit giuridico. O, meglio, c'è un surplus

giuridico. L'ordinamento italiano è infatti costruito in modo tale che un Consiglio di quartiere può bloccare un Comune, un Comune può bloccare una Provincia, una Provincia può bloccare una Regione. E così via.

Il territorio è costellato da totem giuridici e da ceppi burocratici, da particolarismi e da simulacri "puntiformi" della democrazia. Ne deriva che la "colpa", per il non fare niente, è di tutti. E perciò di

nessuno. All'opposto, la democrazia è da un lato "governance"; dall'altro lato, responsabilità elettorale.

Responsabilità positiva e negativa. Tanto per quello che si è fatto, quanto per quello che non si è fatto. La nostra proposta di legge non si

sviluppa all'interno dell'esistente, ma lo supera radicalmente. È questo infatti l'unico modo per evitare di impan-tanarsi nella palude giuridica e burocratica.

È una proposta di modernizzazione, di unificazione e di apertura europea del Paese. È federalista, perché il federalismo non è localismo e chiusura, ma apertura dei territori. È

ambientalista, perché, il traffico bloccato, o che invade l'ambiente, è più inquinante, e meno rispettoso dell'ambiente, di quello veloce e canalizzato. È economica perché, sviluppandosi fuori dallo schema dello Stato-appaltatore, è sistematicamente basata sul "project-financing".

C'è un famoso passo di Kant in cui il Sovrano si rivolge al mercante, chiedendo benevolmente: «Cosa posso fare per voi?». Il mercante risponde: «Maestà, dateci moneta buona e strade sicure, il resto lo facciamo noi».

Abbiamo la moneta buona, l'euro. Ma non abbiamo ancora le "strade". Rispetto ai tempi di Kant, c'è comunque una variante. Nella nostra visione, le "strade" le fa l'economia. La politica deve limitarsi a non bloccarle.

■ IL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

Questo il testo dell'«articolo unico» proposto da Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Giulio Tremonti e Giuliano Urbani.

1 Dato l'obiettivo di modernizzazione e di sviluppo del Paese, la presente legge introduce, nella forma della "legge-obiettivo", un regime giuridico speciale per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali qualificati come strategici nella Legge finanziaria di ciascun anno.

2 La qualifica di cui al primo comma sostituisce a ogni effetto tutte le concessioni, autorizzazioni, nullaosta, atti di assenso, controlli e simili attualmente previ-

sti dall'ordinamento, salvo quanto disposto dalle norme comunitarie.

3 Le infrastrutture e gli insediamenti industriali strategici sono proposti al Governo dai presidenti delle Regioni interessate, o dal loro coordinamento in caso di opere che interessano più Regioni, sulla base di progetti industriali basati preferenzialmente sulla tecnica del project financing e recanti il preventivo di spesa complessiva, con evidenza specifica dell'eventuale onere finanziario a carico dell'erario.

4 I lavori di realizzazione delle opere sono assegnati mediante le procedure di evidenza pubblica previste dalla normativa europea vigente.

5 Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi di semplificazione della normativa vigente in materia di lavori pubblici, attenendosi al principio e criterio direttivo del massimo possibile snellimento e accelerazione delle procedure di evidenza pubblica.

6 Sulla base di atto di indirizzo e coordinamento adottato nelle forme del Dpcm, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, le Regioni approvano la normativa eventualmente necessaria sulla base della legislazione vigente in ciascuna Regione.

